Anno V — Mercordì 28 Settembre 1870 — N. 232

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 SETTEMBRE

Si vede che le due parti belligeranti cercano di riversarsi l'una sull'altra la responsabilità degli eccidi che la continuazione della guerra sarà per produrre. Dapprima fu il Governo francese che incolpò Bismark della non riuscita dei negoziati iniziati a Ferrieres, dichiarando che le sue pretensioni, insolenti ed esagerate, rendono affatto impossibile qualunque trattativa ulteriore. Ora è invece il Governo prussiano il quale vuole rendere la Francia responsabile dall'essere i negoziati andati falliti, dicendo che la Prussia, in sostanza, non chiedeva che l'occupazione di Verdun, avendo Toul già capitolato e Strasburgo essendo prossima a fare altrettanto, laonde fu una pura ostinazione del Governo francese quella che fece andar a monte le trattative. Tanto all'uno che all'altro pesa adunque la responsabilità di questa lotta ulteriore, di cui già fin d'ora si può con certezza prevedere il risultato.

Ma una tale responsabilità non iscema punto le pretese che la Prussia accampa come premio delle sue ripetute vittorie. Essa vuole l'Alsazia e la Lorena, e se per un momento pareva disposta a rinunziare alla Lorena, contentandosi di tenere a Metz una sua guarnigione, ora che le trattative sono rotte del tutto e che l'atteggiamento delle Potenze è per lei più che mai rassicurante, ripresenta di nuovo la sua domanda nell'integrale tenore di prima. La democrazia della Germania che vorrebbe rispettato anche in Francia il diritto popolare e nazionale, ed avversa quindi l'annessione forzata di quelle provincie alla Germania, vede perciò i suoi capi tradotti in prigione nelle fortezze. Non sono soltanto i suoi successi è l'inazione di tutta l'Europa che spingono la Prussia a questa inesorabilità di pretese: è anche l'aspetto della Francia, oltrechè battuta, divisa e prossima alla guerra civile, come risulta da tutte le informazioni che se ne hanno, che la incoraggia a cotanto; e in quanto ai motivi addotti a legittimare questa domanda, essi risultano dalle seguenti parole di Bismark che troviamo nell'*Evening Standard*:

« La Francia, avrebbe detto il ministro prussiano in un recente colloquio avuto a Rheims con un corrispondente del citato giornale, che non ci ha potuto perdonar Sadowa, sebben non si fosse combattuto contro di lei, non ci perdonerà mai Sedan. Bisogna dunque renderla innocua. Dobbiamo perciò avere Strasburgo, ed anche Metz, sebben anco in quanto a quest'ultima dovessimo tenere soltanto la fortezza, e tutto ciò che è necessario per migliorare la nostra posizione strategica contro i suoi attacchi. Non abbisognamo del territorio, siccome territorio, ma siccome uno spalto tra lei e noi. Al principio di questa guerra, se l'Imperatore avesse spiegato energia, avrebbe potuto attaccare la Germania del Sud, prima che noi avessimo potuto far alcuna cosa. Perchè non l'abbia fatto, abbiamo ancora a saperlo. Egli aveva un esercito di 150,000 uomini, pronti a marciare in un giorno. Noi non possiamo farlo; siamo troppo poveri. Ma la Francia può; ed avendo mancato una volta d'ardire, starebbe all'erta la seconda volta e lo farebbe, se noi non prendiamo le precauzioni e gliene togliamo la possibilità migliorando la nostra frontiera. Se l'attacco fosse stato fatto subito contro la Germania del Sud, avremmo perduta l'assistenza di essa, non già perchè non fossero ben disposti quegli abitanti, ma perchè sarebbero stati schiacciati. E tale dovrà sempre rimanere la nostra situazione, se non ci fortifichiamo da un attacco francese da quella parte. Ecco perchè dobbiamo avere Strasburgo, ed un miglioramento di frontiera. Noi combatteremo per dieci anni, anzichè non ottenere questa garanzia necessaria. »

L'opera dell'unione della Germania va frattanto procedendo a gran passi; e da Monaco, ove furono già aperte delle conferenze in proposito, si è ormai presentato un progetto sul modo col quale la Baviera entrerebbe sulla nuova Confederazione germanica (che dovrà essere, come ognuno può supporre, il nome che surrogherà quello di Confederazione della Germania del Nord). In esso si insiste sopra alcune prerogative da concedersi alla Baviera, per la ragione ch'è lo Stato più grande della Confederazione attuale. Infatti, non è necessario che l'amministrazione delle poste e dei telegrafi di Baviera venga affidata alla Prussia come si praticò negli Stati minori. Nel Consiglio della nuova Confederazione, la Baviera avrebbe sei voti. Non sono che inezie che si appianeranno senza difficoltà. Il positivo ed importante è che il risultato della presente guerra fece sì che in Baviera popolo e governo vanno di unanime accordo nel voler entrare nella futura Confederazione, e i giornali clericali di Monaco sono di assai malumore a questo riguardo.

La stampa « nazionale » irlandese, ossia la stampa d'opposizione radicale è andata sulle furie per l'occupazione di Roma. La *Nazione* e le *Notizie settimanali* hanno violenti articoli contro il governo italiano, in cui denunziano con energia al mondo « la scelleratezza politica » dell' « infedele governo », che, con mano ribalda » ha strappato la corona del papa-re » e compiangono il vecchio sovrano « gettano giù dal trono da un sanguinario ladrone.» Ma predicono con piena fiducia che il papato sopravviverà ai colpi dei suoi nemici e che i « successori di Pietro regneranno in Roma quando il nome stesso dei suoi attuali padroni sarà coperto dalla cenere dell'obblio. » Alcuni giornali però, anzichè dolersi della caduta del potere temporale, se sono contenti. L'*Irishman*, fra gli altri, organo importante, ricorda ai suoi lettori che il papa aiutò spesso l'Inghilterra nell'opprimere l'Irlanda, e confida che la perdita de' suoi Stati accrescerà la sua influenza spirituale.

Ad onta della dichiarazione della *N Presse* di Vienna intorno alle intenzioni del gabinetto di Pietroburgo, che abbiamo riferito nel giornale di jeri, si persiste a credere che la Russia dia mano a grandi armamenti, e una lettera da Costantinopoli al *Wanderer* precisa la qualità e la portata di questi armamenti e indica le varie località ove le truppe russe andrebbero agglomerandosi. Ora siccome la Russia ha ripetutamente dichiarato ch'essa non nutre alcuna intenzione ostile verso la Prussia, si si domanda che scopo possano avere tutti questi apprestamenti, ed è naturale che si ripeta essere intendimento del gabinetto di Pietroburgo di volere la revisione dei trattati del 1856, come un appiglio a risolvere a modo suo la questione d'Oriente. Se questa eventualità si avverasse, la famosa lega dei neutri continuerebbe essa a mantenersi nel suo attuale stato teorico?

FARE DA SÈ

È giunta veramente per l'Italia l'ora di *fare da sè*.

Il Governo italiano, prima di andare a Roma, ha tastato il terreno della diplomazia ed offerto delle guarentigie per l'indipendenza spirituale del Pontefice e per il suo decoroso mantenimento, ed ha fatto bene. Bisognava che esso facesse conoscere le sue intenzioni conciliatrici, i suoi riguardi verso le Nazioni che avevano, o credevano di avere degli interessi a Roma attorno al papa.

Questa fu buona politica, e fino ad un certo punto dovere del nostro Governo.

Adesso però che si tratta di sciogliere praticamente la quistione, non vorremmo che procedesse troppo lento, od incerto, volgendo altri punti interrogativi a destra od a sinistra, fuori o dentro d'Italia.

Un concetto se lo ha fatto, chiaro e determinato circa alle guarentigie da accordarsi al papato spirituale. Ebbene: entro ai limiti degli impegni presi, o se non prese impegni veri, del programma ch'esso prescrisse a sè medesimo, *eseguisca subito e da sè.*

É una materia sulla quale non gioverebbe mai intavolare una lunga discussione, nè fuori colla diplomazia, nè dentro colle svariatissime opinioni individuali.

Sarebbe un invito pericoloso, se si volge alla diplomazia; alla quale bisogna togliere il mezzo di intervenire nelle cose nostre. Mentre poi si compie in Francia una guerra che sconvolge troppo evidentemente l'equilibrio europeo, e ciò senza alcun diretto intervento fra le parti belligeranti; bisogna cogliere l'occasione *per fare da sè* in una quistione che per noi deve considerarsi come interna.

D'altra parte non giova discutere troppo a lungo all'interno un *atto rivoluzionario* com'è il nostro su Roma. Le *rivoluzioni* sono *una necessità preparata dal tempo* che muta ogni cosa. Esse si fanno ad un dato momento in virtù di questa necessità, la quale obbliga ad un radicale mutamento. Direbbe Pio IX, nel suo linguaggio, che si muta l'*ordine di Provvidenza*. Anche lo Stato italiano muta ora le condizioni di Roma e le relazioni della Chiesa romana cogli Stati civili. Queste relazioni si sono mutate tante altre volte per altre rivoluzioni. Il papato non è stato sempre quello che era fin jeri. Tra il vescovo di Roma eletto dal Clero e dal Popolo, ed il papa-re eletto nel proprio seno da una aristocrazia di prelati, che ne formano la Corte, ci corre; ed i mutamenti tra l'una condizione e l'altra costituiscono altrettante rivoluzioni.

La presente è pure una rivoluzione: ed occorre che si compia presto, poichè una rivoluzione non può, non deve durare a lungo, e non ammette di essere discussa quando si compie, non potendosi discutere la necessità.

Fine adunque alle discussioni, e si compia presto questa rivoluzione. Il Governo nazionale, ispirandosi alla necessità ed alla grandezza dell'atto compiuto, assume arditamente la responsabilità intera delle sue decisioni. Assegni al papa ed a' suoi aderenti e ministri nella Chiesa il luogo, il modo ed i mezzi, accettanti essi o no, protestanti o no, acceleri la congiunzione di Roma all'Italia, ed anche il trasporto della capitale, almeno con un atto preparatorio ma moralmente compiuto, faccia le spese occorrenti, sciolga la Camera, faccia le elezioni generali, dichiarando al paese gli atti compiuti e le sue intenzioni circa alle riforme per la libertà della Chiesa e per l'ordinamento della amministrazione, e vada fiducioso incontro al giudizio della Nazione.

Per questo fatto speciale dell'andata a Roma, e quindi anche per le conseguenze più immediate di questa andata, il Governo ebbe dal Parlamento, confermati da tutta la Nazione, i *pieni poteri*. Questi pieni poteri li adoperi, per *compiere la rivoluzione di Roma*, la quale finora era fuori del Regno costituito, e quindi è sotto ad una vera *dittatura governatica* temporanea, fino a tanto, che i rappresentanti delle Provincie romane non siedano coi loro colleghi nella Camera.

Lo stesso accadde per le Provincie Venete, mentre esistevano un fatto militare e le trattative di pace e quando, conchiusa la pace, non erano ancora entrati i loro rappresentanti nel Parlamento.

Se anche non volesse assumerla, il Governo l'ha piena la responsabilità circa a tutto quello ch'ei fa ora a Roma. Se non assumesse, per meticolosità inopportuna, la piena responsabilità di *quello che fa*, l'avrebbe istessamente, e maggiore, di *quello che non fa*.

Adunque *faccia da sè* e rispetto all'estero e rispetto all'interno, e *compia la rivoluzione* con i *pieni poteri* avuti e con la necessaria sollecitudine.

Non abbandoni Roma a sè stessa, e meno ai mestatori del clericalismo abattuto, interni ed esterni, od a coloro che vorrebbero approfittare della occasione per mettere sè stessi in vista, inalzando una bandiera, che non è quella voluta dalla Nazione. Le mene di costoro non s'impediscono, se non con l'azione risoluta e pronta.

Ogni incertezza, ogni esitanza, quando si compie *un atto rivoluzionario*, torna funesta e può guastare l'opera fatta.

Adunque il Governo faccia presto da sè tutto quello che è da farsi adesso a Roma, ed abbia il coraggio di assumerne intera la responsabilità, presentando i fatti veramente ed in tutto compiuti alla diplomazia ed alla Nazione. Gli uomini che lo compongono, giacchè ebbero la ventura di essere chiamati ad eseguire un grande atto storico, si elevino all'altezza di quest'atto e ne assumano intera la responsabilità, giacchè avranno la gloria di averlo compiuto.

P. V.

Le basi dell'accordo con Roma.

Il *Times* pubblica una lunga nota, ove sono riassunte storicamente le trattative che ebbero luogo per la questione di Roma dal 21 ottobre 1869 fino al fallimento della proposta della Francia per un Congresso fatta dopo Mentana.

La nota conchiude:

Lasciate dunque che noi ricapitoliamo qui le basi di una soluzione definitiva, state riconosciute accettabili in principio, salvo alcune quistioni di opportunità e convenienza politica, nei diversi periodi delle negoziazioni ora mentovate, ogni volta che quelle negoziazioni si riferirono al regolamento finale della questione di Roma considerata in se stessa. Queste basi sono le seguenti:

Il Pontefice conserva la dignità, inviolabilità e tutte le altre prerogative di sovranità ed anche i privilegi verso il Re e gli altri Sovrani che sono stabiliti dalla consuetudine. Il titolo di Principe ed onori corrispondenti sono concessi ai Cardinali della Chiesa romana.

La città Leonina rimane sotto la piena giurisdizione e sovranità del Pontefice.

Il Governo italiano garantisce su questo territorio:

a) La libertà di comunicazione del Pontefice cogli Stati, clero e popoli all'estero;

b) La immunità diplomatica dei nunzii pontificii o legati presso le Potenze estere e dei rappresentanti esteri presso la Santa Sede.

Il Governo italiano si obbliga a conservare tutte le istituzioni, uffizii e Corpi ecclesiastici coi loro ufficiali, esistenti in Roma, ma non ne riconosce la giurisdizione penale e civile.

Il governo s'impegna a conservare intere, e senza sottoporle a speciali tasse, tutte le proprietà ecclesiastiche le cui rendite spettino a cariche, uffici, corporazioni, a istituiti e corpi ecclesiastici aventi la loro sede in Roma o nella città Leonina.

Il Governo non ha alcuna ingerenza nella interna disciplina dei corpi ecclesiastici in Roma.

I Vescovi e preti del Regno nelle loro rispettive diocesi e parrocchie saranno liberi da ogni intervento del Governo nell'esercizio del loro ministero spirituale.

S. M. rinuncia in favore della Chiesa ad ogni diritto di patronato regio sui beneficii minori e maggiori della città di Roma.

Il Governo italiano guarentisce alla Santa Sede e al sacro Collegio una entrata fissa e inalterabile di valore non inferiore a quello attualmente loro assegnato nel bilancio dello Stato pontificio.

Il Governo del Re conserva agl'impiegati italiani civili e militari dello Stato pontificio il loro rango, salarii e precedenza.

Questi articoli saranno considerati un contratto pubblico bilaterale e formeranno soggetto di un accordo con le Potenze che hanno sudditi cattolici.

L'Italia è pronta ancor oggi ad adottare le medesime basi di soluzione.

Firenze, 29 agosto 1870.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 settembre.

Roma va ricomponendosi ed uscendo dalla agitazione clamorosa degli scorsi giorni. Ciò non vuol dire, che vi sia calma proprio, che non potrebbe esserci con un tale cangiamento.

La popolazione nella sua grande maggioranza è sinceramente e vivamente lieta per il mutamento avvenuto. L'essere liberi dal Governo dei preti, ch'era un doppio dispotismo, pare ad essa tale fortuna, che quasi non le sembra vera. Per un di più c'era quella prepotenza soldatesca di tanti stranieri che pesava su tutti; e negli ultimi tempi era diventata più fastidiosa che mai.

Il plebiscito si farà domenica; e con tutta la potenza che devono avere conservato i preti sopra una certa classe di persone, tenetelo per certo che sarà splendido. I soldati italiani anche qui, come in tutte le provincie, hanno una cordiale accoglienza. Quell'essere alla buona di tutti e come di casa e senza la forastiera burbanza fa sì che il Popolo li gradisca. Una parte se ne sono già tornati con Bixio ed Angioletti a Bologna ed a Napoli. Un certo numero ne resterà; e va bene che ci siano, per affratellarsi con questa popolazione.

La città ribocca di forastieri di tutte le provincie, non soltanto delle vicine, ma di tutta Italia. Va da sè che accorrano tosto gli elementi torbidi, tanto politici, come di certi che speculano sulla confusione; ma si terranno a dovere. Si tentò di addottrinare la popolazione coi discorsoni al Colosseo, e si fece prima una Giunta, poi un'altra; ma finì che il Cadorna dovette nominarne una con persone, le quali nel loro complesso tornarono gradite ed avranno autorità di governare. Essa fu installata in Campidoglio con un discorso del Cadorna che fece buon senso.

I preti sono stati per alcun tempo confusi, massimamente i prelati; ma poi vedendo che regnava dovunque l'ordine e che erano rispettati, si lasciarono andare e fecero capolino dovunque. Finiranno col capire, che nessuno vuole disturbarli nel loro ufficio di preti. Il papa sembra alquanto sconfortato ed abbattuto. Si verifica che fu lui che volle la resistenza come una protesta; come se non avesse potuto protestare istessamente, e se la resistenza avesse potuto essere una cosa seria! Non vennero nè le aspettate

legioni degli angioli, nè le proteste dei Governi. Egli deve avere veduto che i tempi sono mutati, e che ormai per il Temporale nessuno si muove. Se egli ha ragione di essere scorato come principe, non ne ha nessuna come pontefice. Ognuno lo rispetta e nel suo Vaticano sarà guardato come principe.

Antonelli non si perde d'animo, e si destreggia per salvare la capra ed i cavoli. Protesteranno, ma accetteranno: ora non conviene dimenticare che i papi protestano ancora per Avignone, per Parma e per la Chinea di Napoli. Dunque bisogna fare presto a dare ad essi quello che si vuole, e farla finita nel resto.

Cadorna si è condotto bene, ed in pieno accordo con lui il Deputato Giacomelli, che ebbe l'incarico di occuparsi subito di tutta la parte finanziaria. Il Governo di Firenze se ne mostrò soddisfatto.

Il trasporto della capitale domanderà qui molti lavori. Si amplieranno e miglioreranno i fabbricati esistenti, altri se ne edificheranno, si apriranno negozii ed alberghi. A Roma sono avvezzi a farsi pagar caro, senza per questo offrire commodi. Sarà utile quindi una concorrenza anche in fatto di trattorie, di caffè ecc.

LA GUERRA

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: Da una lunga relazione dei delegati svizzeri che furono a Strasburgo per ottenere dal generale Uhrich il permesso di uscire per le donne, i vecchi ed i ragazzi, che si vien pubblicando dai giornali svizzeri, togliamo le seguenti notizie sui guasti arrecati a quella città dal bombardamento:

Sono quasi distrutti il sobborgo di Piere, la stazione della strada ferrata coi magazzini di grani, il sobborgo Nazionale entra il canale dei Faux Remparts, la scuola d'artiglieria, la fonderia de' cannoni, il teatro, il gran caffè Bozin, ed in parte l'hôtel de Ville sulla piazza Broglio, la grande casa Scheidegger (Circolo), Temple neuf, il Ginnasio, la Biblioteca (questa tutta abbruciata, preservate però le armi di Kiebe n); sulla piazza di Kleber: il grande edificio, stato maggiore della piazza (museo di quadri, caffè Cudet). Quanto alla cattedrale, che abbiamo visitato nell'interno e nell'esterno, per buona sorte essa non è molto danneggiata. È vero però che il tetto della nave centrale, sul quale si trovava un osservatorio, è stato preso di mira e forato in modo che nella navata si vede il cielo. Una bomba ha sconquassato l'organo; le finestre dei lati longitudinali sono rotte. È rimasta illesa la bella rosetta n l coro; il pergamo, il battistero, il celebre orol g o astronomico (che erasi detto guasto) sono intatti. Alla torre furono divelti sotto la lanterna un pezzo, ed uno dei così detti lumaconi.

Una delle colonnette che sono sopra questi ultimi, è caduta sulla statua equestre di Ludovico, che ora la porta sul braccio, aspettando il momento di essere liberato di questo peso. Altre avarie non abbiam veduto nella cattedrale. Non è poi da meravigliarsi che la cittadella, la quale copre l'ala orientale della città, sia stata fortemente colpita. Quasi tutte le costruzioni alte di essa sono distrutte. In generale si può dire che la parte di nord-ovest della città ha più sofferto, e la meridionale quasi nulla.

Il generale comandante l'assedio di Strasburgo ha sospeso di rimandare controfirmati i permessi d'uscita per gli abitanti di Strasburgo, perchè già è compiuto il numero di 2000 per i quali furono chiesti, e perchè l'esperienza ha dato prova di inconvenienti nell'esecuzione dell'uscita in masse dalle fortezze. Credesi però che, se non in massa, altri strasburghesi potranno uscire, e ciò si desume anche dal fatto che i passi spediti dal quartier generale sono 4000.

— Leggiamo nell'*Indépendance belge* che i prussiani occupano tutti i legnaiuoli dei paesi da essi occupati verso la frontiera Belga nel lavoro di casse mortuarie.

A Bebhel essi lasciarono oltre a mille soldati colpiti dal tifo; ne muoiono giornalmente oltre ai sessanta.

— Da una lettera del Duca di Meinin gen. a sua moglie togliamo i seguenti passi:

Ieri mi sono informato dello stato di Mac-Mahon, il quale si mostrò molto lieto di vedermi. Rimasi da lui soltanto un mezzo minuto, giacchè parevami che avesse una febbre fortissima. Avendogli io chiesto come andava la sua ferita: « Ah! mi rispose, questo è il meno! »

Un incontro molto curioso ebbi ieri. Tra i feriti a Floing incontrai il comandante del battaglione francese che aveva difeso l'erto colle che sovrasta a questo villaggio. Gli domandai se si ricordava di un certo drappello di cavalieri. Mi rispose: « Si, si, e ho fatto tirar loro addosso bravamente! ». Gli dissi che in quel drappello ero io col mio stato maggiore. » *O monseigneur*, esclamò tutto imbarazzato, *je vous demande pardon; j'avais su cela...* » Stringendogli la mano, lo assicurai, tra le risa degli astanti, che era un piacere per me l'aver attirato per tanto tempo l'attenzione dei difensori di quel colle.

— Un prete inglese a Darmstadt, dottor Fleming, in un quadro che fa della miseria che la guerra ha recato in alcuni luoghi di Francia, racconta i seguenti colloqui da lui avuti con qualche abitante rovinato dalla guerra:

« Dicevo a una donna per vedere di consolarla:

— La guerra volge al suo fine; tant'é vero che l'Imperatore si è arreso e Mac-Mahon venne nuovamente sconfitto.

A cui essa rispose:

— Oh no signor curato, l'Imperatore non è la Francia, e la guerra non è finita.

— Ma per fare la guerra, ripigliai, ci vogliono dei soldati; e dove li andate a prendere?

— Dove? rispose cogli occhi pieni di lagrime e appoggiandosi al mio braccio, dove?... per tutta la Francia. Tra de' miei figli rimasero uccisi; ma, grazie a Dio, me ne rimangono ancora cinque, e questi cinque partiranno anche loro.

A un'altra donna, dissi:

— Ma non sarebbe meglio che la guerra ora cessasse?

— Oh no! preferirei di morire piuttosto che di vedere la nostra bella Lorena nelle mani dei Prussiani. »

— Il bombardamento di Bitsch, a quanto scrive la *Karlsr. Zeitung*, continua regolarmente. La città ha molto sofferto pegli incendi. Anche nella vera fortezza posta al disopra della medesima i pochi edifizi che vi si trovano vennero spesso incendiati. Non venne accordata la chiesta uscita della popolazione. Stante la posizione naturale di Bitsch, situata fra dirupi, non si può p nsare a prenderla di assalto.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazz. dell'Emilia*:

I nemici di ieri, a Roma, sono oggi sminuiti assai di numero. Al cardinale Capalti, succeduto all'Antonelli, si attribuiscono più miti e concilianti propositi. I gesuiti stessi si piegano, ed il Papa, libero ormai di sè stesso, desidererebbe sommamente di stringere presto un accordo, per salvare sopratutto da ogni pericolo la Chiesa e il suo organismo. Si dice pure che alcuni prelati, venuti appositamente in Firenze, si siano resi interpreti di questi sentimenti di Sua Santità presso il nostro Governo.

Tutto ciò vi spiega l'insistenza del Ministero nel voler inviare il conte di San Martino a Roma per la seconda volta, essendo egli la persona più adatta per trattare, se non altro preliminarmente, un *modus vivendi* qualunque in materia religiosa. Non sarebbe decoroso che a ciò attendesse il capo dell'esercito di occupazione.

L'onorev. Reali è quello che nel momento è maggiormente consultato sugli affari di Roma. Le istruzioni che si dovrebbero dare in proposito al conte di S. Martino furono stese da lui, e per quanto mi fu detto, l'on. Lanza vi avrebbe introdotte pochissime modificazioni. Al suo ritorno egli potrà riesaminare nella nuova loro redazione, poichè l'on. Reali le mandò oggi stesso al Gabinetto del ministro degli interni,

— Sappiamo che una delle prime condizioni che verranno a nome del governo italiano espresse al Vaticano, sarà quella che il papa per la sicurezza e per lo splendere della sua reggia non potrà servirsi di milizia straniera appartenente a qualunque nazione.

Se il pontefice terrà personalmente ai servigi di qualche straniero, questi dovrà naturalizzarsi suddito italiano, esercitar tutti i diritti che gli competono, ma obbedire a tutte le leggi che gli si impongono. Anco la guardia Palatina sarà sciolta, e il governo nostro si farà un grato dovere di mettere a disposizione del Santo Padre il corpo dei corazzieri che qui fa il servizio di Corte. (*Corr. Italiano*)

— Sappiamo che il conte Ferdinando Friggeri, consigliere della Corte d'appello di Firenze ed egregio e distinto presidente della Corte d'assise di questo circolo, è stato inviato in missione a Roma insieme ad altri magistrati per proporre ed attuare quei provvedimenti che saranno riputati più vantaggiosi alla amministrazione della giustizia nelle provincie già pontificie. (Id.)

— Agli impiegati delle varie amministrazioni dello Stato ex-pontificio sarebbe stato dato avviso — ci dicono — dal card. Antonelli, che possono prestare i loro servizi alle autorità italiane. (Id.)

— Nel pubblicare ieri la notizia dell'accettazione per parte del generale La Marmora dell'ufficio di comandante le truppe italiane nelle Provincie Romane, ci siamo troppo affrettati ad annunciarne la partenza.

Pare che anche dopo la formale accettazione del generale La Marmora, il ministero abbia perdurato nella sua incertezza sul tempo e sul modo con cui il generale sarebbe andato a Roma.

(*Gazzetta del Popolo di Firenze*)

— Oggi sono giunti in Firenze parecchi deputati. (Id.)

— La notizia che il Castel Sant'Angelo è sempre nelle mani dei soldati pontifici e che ha i cannoni diretti contro la città, produsse una deplorabile impressione ed ha destato molti sospetti.

È noto che il generale Bixio si è pronunziato energicamente contro codesta tolleranza.

Non può, non deve durare. E confidiamo che cesserà; chè, quanto alla indipendenza del papa, essa avrà guarentigie ben migliori di quelle che possono venirle dalle fortezze e dai cannoni.

(*Diritto*).

Roma. Abbiamo notizie telegrafiche da Roma di quest'oggi secondo le quali le condizioni della sicurezza pubblica vi sono non solo soddisfacenti, ma esemplari. Chi vi sta, è meravigliato di un tanto ordine dopo una così grande scossa. (*Opinione*)

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Il commendatore Giacomelli, deputato al Parlamento, è giunto in Roma, qui inviato dall'on. Sella ministro delle finanze, per prendere in consegna il dipartimento delle finanze già pontificie. Siamo assicurati che il comm. Giacomelli ha trovato nelle casse pubbliche appena un milione in contanti: alla zecca v'erano due milioni e mezzo di paste metalliche; e a ciò si riducevano tutti i mezzi pecuniari del governo pontificio.

— Il commend. Giacomelli ha potuto sequestrare un milione di rendita consolidata che il governo pontificio era disposto ad emettere a qualunque prezzo, pur di far denari,

— Il comm. Brioschi, senatore del Regno, è arrivato in Roma, incaricato di due speciali missioni dal ministro di agricoltura e commercio e dal ministro dell'istruzione pubblica.

— Sappiamo che o già sono state fatte o saranno presentate varie proposte alla Giunta provvisoria di Roma per un prestito di 50 milioni di franchi da impiegarsi nei lavori pubblici della città.

— Il cav. Trombone, segretario capo del gabinetto particolare di S. M. il Re, è arrivato questa mattina in Roma.

(*Gazzetta del Popolo di Roma*).

ESTERO

Francia. Nella *Patrie* di Poitier troviamo una lunga lettera di monsignor Dupanloup « ad un uomo politico, suo amico » sulle sventure della Francia. Il prelato, con molto accorgimento, riporta alcuni brani di lettere della regina Luigia di Prussia madre del re Guglielmo, che per opera del primo Napoleone, vide la sua patria insanguinata e rovinata, e pur non si perdè d'animo ed ebbe sempre fiducia che il superbo vincitore sarebbe finalmente a sua volta umiliato. Il Dupanloup dedica al re di Prussia questi ricordi; poi cerca le cause della sconfitta della Francia, e ne accusa naturalmente Voltaire e Rosseau, ossia la mancanza di religione. Tutto il male deriva dal non essere la Francia abbastanza cattolica » e sopratutto dall'aver abbandonato il papa!!

— Pare che a Marsiglia, a Lione, a Tolosa e in altre città della Francia incomincino a manifestarsi dei torbidi e delle discordia intestine. A Parigi stessa, scrive l'*Indèp. Italienne*, sarebbero sorti dei Comitati di difesa che vogliono far pressione sul Governo provvisorio.

E intanto la Prussia va innanzi di vittoria in vittoria, e pur troppo vuol schiacciare la Francia e ridurla una potenza di secondo ordine.

Il gastigo può essere in parte meritato, tuttavia ci sembra troppo severo.

Guardi la Prussia che lo stravincere potrebbe esserle presto o tardi fatale, poichè una nazione come la Francia non muore mai.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse*:

La notizia della formazione di tre eserciti di riserva, al Reno, a Berlino ed a Glogau, che qualche tempo fa ha fatto tanta impressione, sembra non essere stato che un colpo tirato all'aria per imporre alle Potenze neutrali. Le truppe che si raccolgono sul Reno vengono subito spedite agli eserciti operanti per riempirne i vuoti; qui a Berlino non vi sono che quattro battaglioni di landwehr pel servizio di guarnigione, ed a Glogau non fu mai raccolto alcun corpo di truppe.

Germania. Scrivono da Berlino al *Wanderer*:

Da due o tre giorni ha qui luogo un grande passaggio di truppe verso il teatro della guerra. Abbiamo notato specialmente molta artiglieria di fortezza, la quale viene in gran parte dalla Slesia. Si è rinunciato alla formazione dell'esercito di riserva in quella provincia; ad ogni modo gli eserciti tedeschi in Francia abbisognano di rinforzi per colmare i vuoti, si parla di oltre 150 mila uomini posti fuori di combattimento.

Oltre di ciò l'esercito che assedia Parigi è stato trovato troppo debole per operare un completo investimento.

Con grande spavento i partigiani d'una Prussia grande, la Baviera pretende tutta l'Alsazia e farà concessioni nella quistione costituzionale soltanto a questa condizione. Il Baden da parte sua richiede la metà di questo territorio e lascia l'altra metà alla Baviera ed alla Prussia. Gli svevi propongono di dividere l'Alsazia fra la Baviera ed il Baden, dichiarare Strasburgo fortezza federale, la Lorena alla Prussia ed indennizzare il Wurtemberg con un distretto badese, ovvero coll'Hohenzollern. L'Assia Darmstadt, infine, domanda vari distretti nel Wetteran e l'antica sua provincia Assia-Omburgo.

Inghilterra. Il *Daily News* pubblica una nota circostanziata delle armi e munizioni in corso di fabbricazione in Inghilterra, per conto della Francia. Rileviamo da questa che il totale degli ordini che si stanno ora eseguendo in Birmingham, Sheffield Londra, sale a 400,000 fucili di varie specie, cioè carabine rigate, fucili Sneider a canna lunga, fucili ad ago, fucili Remington, fucili Chassepot e fucili Martini-Henry. Inoltre 30 milioni di cartuccie assortite.

Tutte queste armi devono essere inviate per la via di Dover, Folkestone, Newhaven e Liverpool.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 settembre 1870.

N. 2756. Il Consiglio Provinciale nella ordinaria tornata del giorno 5 corrente ha eletto: a Presidente del Consiglio il sig. Candiani cav. dott. Francesco, a Vice-presidente il sig. Maniago conte Carlo, a Segretario il sig. Celotti dott. Antonio, a Vice-segretario il sig. Brandis nob. Nicolò i quali tutti assunsero il rispettivo Ufficio.

N. 2740. Il Consiglio Provinciale nella suddetta adunanza nominò Deputati Provinciali pel biennio da settembre 1870 ad agosto 1872 li signori:

Milanese dott. Andrea con voti N. 29
Moro cav. dott. Jacopo » » 26
Monti nob. Giuseppe » » 24
Poletti dott. Giov. Lucio » » 24

N. 2755. Nella seduta consigliare 5 corr. si è effettuata l'ultima estrazione a sorte di uno dei membri componenti la Giunta Provinciale di Statistica. La sorte designò ad uscire di carica il signor Pirona cav. dott. Giulio-Andrea. Nella stessa seduta si è proceduto alla nomina del membro mancante, ed il Consiglio rielesse lo stesso Pirona.

Tutte le dette nomine vennero comunicate agli eletti con invito di assumere le inerenti mansioni.

N. 2737. Il Consiglio Provinciale approvò la deliberazione 13 giugno p. p. adottata in via d'urgenza dalla Deputazione Provinciale; accolse la proposta di fondare una stazione Agraria di prova presso l'Istituto Tecnico di Udine; approvò il relativo progetto Ministeriale, ed autorizzò stabilmente l'inscrizione nei bilanci provinciali della somma di L. 3000, incominciando coll'esercizio 1871. Tale deliberazione, che riportò il visto esecutorio, venne comunicata alla R. Prefettura per le pratiche di sua attribuzione.

N. 2718. La Deputazione approvò il proposto avviso di Concorso al posto di Veterinario Provinciale coll'annuo soldo di L. 2000, in relazione ed in esecuzione alla precedente deliberazione 12 corr. Il detto avviso viene tosto pubblicato e diramato come di metodo.

N. 2648. La R. Prefettura con Nota 7 corrente N. 19118 comunicò che il Governo dichiarò di concorrere con L. 1200 nella spesa che si rende necessaria pel mantenimento della Scuola Magistrale nel prossimo anno. Tale comunicazione si tenne a notizia, con avvertenza che le L. 1200 accordate dal Governo vanno a diffalco della spesa assunta per questo oggetto dalla Provincia.

N. 2677. Venne accordato a Sporeni Augusto, anche per quest'anno, il sussidio di L. 500: per la continuazione degli studj, avendo il medesimo comprovati gli estremi stabiliti nella deliberazione adottata dal Consiglio Provinciale nell'adunanza del giorno 1° ottobre 1869.

N. 2479. Venne deliberato di pagare la somma di L. 144 alla riunione degli Istituti Pii di Venezia in causa rifusione di spese per cura prestata a partorienti illegittime di questa Provincia durante il primo semestre camerale dell'anno corr.

N. 2781. Constatati gli estremi di legge venne deliberato di assumere la spesa necessaria per la cura e mantenimento di n. 10 mentecatti poveri appartenenti alla Provincia.

N. 2588. Venne deliberato di pagare la somma di L. 113:58 per la cura e mantenimento della maniaca Santarossa Bertuzzi Domenica sostenuta dall'Ospitale di Spilimbergo da 16 maggio a tutto agosto a. c.

N. 2638. Venne deliberato di pagare altre L. 112:35 all'Ospitale suddetto per la cura della maniaca Martina Cristofoli Domenica di Tauriano.

N. 2716. Nel giorno 12 corrente si ebbe una sola offerta all'asta esperita per l'appalto di alcuni lavori lungo la strada Maestra d'Italia presso Talmassons sul dato di L. 409:11; cioè l'offerta fatta da Polesello Gio. Battista di L. 400;

Avuto riguardo alla poca entità della spesa, all'urgenza del lavoro, all'approssimarsi della stagione poco favorevole all'esecuzione di tali opere, ed alla poca probabilità di ottenere offerte migliori;

La Deputazione Provinciale deliberò di accettare l'offerta del Polesello, e di passare secolui alla stipulazione del corrispondente contratto.

N. 2696. Venne disposto il pagamento di L. 900 quale terza rata del quoto di concorso nella spesa per dotazione della Scuola Superiore di Commercio in Venezia; giusta consigliare deliberazione 21 settembre 1868.

N. 2695. Venne disposto il pagamento di L. 87:50 a favore del Comune di Udine, quale terza rata del quoto di concorso nella spesa per costituire lo stipendio assegnato al professore di Lingua Tedesca nelle Scuole Tecniche Comunali, giusta deliberazione consigliare 21 settembre 1868.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 62 affari, dei quali N. 27 in oggetti d'ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 20 in affari di tutela dei Comuni; N. 11 in og

getti interessanti le Opere Pie; N. 1 in oggetto di operazioni elettorali; e N. 3 in oggetti di contenzioso-amministrativo.

Il Deputato
A. Milanese.

Il Segretario
Merlo

Deputazione Prov. di Udine

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. presso questa Deputazione è aperto il concorso a un posto di Veterinario Provinciale, cui è annesso l'annuo onorario di It. L. 2000:00 giusta la Consigliare Deliberazione 12 marzo p. p. Chiunque intendesse aspirare all'indicato posto, dovrà presentare la propria istanza (munita di bollo competente) corredata dei seguenti documenti;

a) Attestato di nascita.

b) Attestato comprovante la robusta costituzione fisica.

c) Attestato di cittadinanza italiana.

d) Atti di abilitazione all'esercizio della veterinaria.

e) Dichiarazione di assumere il servizio inerente all'indicato posto con tutti gli obblighi portati dal Regolamento approvato dalla Deputazione colla deliberazione 12 settembre 1870 N. 2476.

L'istanza potrà poi anche essere avvalorata da tutte quelle attestazioni di abilità e servigi prestati che l'aspirante credesse utile di produrre.

La nomina del Veterinario è di competenza del Consiglio Provinciale e viene fatta in via di prova per tre anni. Se durante questo periodo l'opera dell'eletto è riconosciuta proficua, la Deputazione può proporre al Consiglio la sua definitiva conferma, per effetto della quale il Veterinario acquista tutti i diritti di trattamento normale competenti all'Impiegato provinciale.

Il Veterinario per tutte le visite o viaggi che farà per commissione della Deputazione Provinciale, riceverà un soldo di indenizzo chilometrico secondo le norme stabilite pegli Ingegneri di riparto dell'Ufficio Tecnico provinciale.

Tutti i doveri, e tutti gli altri diritti del Veterinario si possono desumere dal succitato Regolamento, ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria Provinciale.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine li 26 settembre 1870

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Prov.
N. Fabris.

Il Segretario
Merlo.

Il Consiglio Comunale di Udine, è convocato in sessione straordinaria pel giorno 30 settembre, ore 9 e 1/2, per trattare de' seguenti importantissimi oggetti:

1. Rettifiche al Regolamento Daziario e determinazione della tariffa pel quinquennio 1871-1875.

2. Sulla accettazione del canone proposto dal Governo per l'abbonamento dei dazj di consumo del quinquennio 1871-75.

3. Sulla accettazione di una offerta per l'assunzione in appalto del dazio complessivo (governativo e comunale) pel quinquennio 1871-75.

Ventesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1763.75

Orel G. N. (dal Casino) l. 10.

Municipio di Tavagnacco

Frazione di Cavallicco l. 1.41, Frazione di Adegliacco l. 4.55, Frazione di Tavagnacco l. 2.65, Municipio di Tavagnacco l. 7.39.

L. 1789.75

De Rosmini Carolina 1 pacchetto filaccie, Municipio di Tavagnacco 2 pacchetti filaccie.

Sottoscrizione per i feriti e le famiglie dei morti dell'esercito italiano sotto le mura di Roma.

Avendo parecchie persone a Pordenone e a Latisana offerto somme a favore dei feriti e delle famiglie dei morti sotto Roma, ed essendosi istituito a Firenze un Comitato centrale per raccogliere tali offerte, si apre una sottoscrizione anche presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*, e la Redazione la inizia offrendo lire 10.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 26 settembre (sera). Secondo la nuova *Presse* corre la voce della formazione di un ministero sotto la presidenza dell'Arciduca Ranieri. Il *Tagblatt* annunzia che Petrinò terrebbe il ministero del commercio.

Novikoff presentò quest'oggi le sue credenziali all'imperatore.

Le imposte indirette presentano sino al mese di agosto un aumento di un milione e mezzo sull'incasso dell'anno scorso.

Brusselles 26 settembre. Annunziasi che Favre pubblicherà domani la relazione sul suo colloquio con Bismarck.

Non si crede che quelli indicate dal dispaccio prussiano fossero le sole pretese di Bismarck.

D'informazioni di Parigi recano che l'ultimo fatto d'armi abbia molto scoraggiata la popolazione.

Thiers avrebbe pure una missione finanziaria.

Le maggiori speranze di mediazione sono nella Russia.

— Londra 27 settembre. La *Situation* annunzia la comparsa d'un manifesto imperiale Napoleonico in Brusselle. I giornali della mattina di ieri trovano moderati i patti proposti dalla Prussia pell'armistizio.

Berlino 27 settembre. La *Gazzetta Crociata* dice che degli effetti durevoli della guerra non si otterrebbero sui francesi che mercè la conclusione della pace a Parigi.

Tours 27 settembre. Senza un permesso in iscritto nessuno può sortire da casa a Parigi dopo le 10 di sera.

Cracovia 27 settembre. Nella stazione ferroviaria austro-prussiana di Mizky un vagone russo di gala aspettava Thiers.

Vienna 27 settembre. Si annunzia ufficialmente che Tegetthoff arriverà nei prossimi giorni a Vienna affine di prendere parte alle sedute della camera dei signori. Secondo la *Morgenpost*, Beust avrebbe dichiarato a Thiers essere l'Austria disposta di riconoscere la repubblica francese dopo la di lei definitiva costituzione. Si mantiene nei giornali la voce che i czechi invieranno deputati al consiglio dell'impero.

Vienna 27 settembre. La *Nuova libera Stampa* ha da Brusselle che la Prussia fa grandiosi preparativi per continuare la guerra. Il materiale di guerra di Sedan verrà trasportato dinanzi a Parigi.

Un dispaccio del *Patriot* di Alessandria reca che la fregata francese *Bellinqueuse* avrebbe nel Mar Rosso calato a fondo la corvetta prussiana *Herta*.

— La *Gazz. Ufficiale di Roma*, dopo aver riferito le parole con cui il generale Cadorna installò la Giunta provvisoria di Governo, aggiunge:

A questo discorso la Giunta levatasi in piedi gridò *Viva il Re!* e il suo presidente, duca di Sermoneta, ringraziò il Re e l'esercito a nome di Roma, *di quella Roma*, egli disse, *che non è della rivoluzione nè della servitù*.

— Leggiamo nella *Piccola Stampa*:

A Nizza cresce il fermento antifrancese. Il partito italiano non sperando nulla da parte del nostro governo, si fonde col partito autonomo nato in questi giorni e che ha per iscopo di neutralizzare Nizza ed il suo territorio come la Svizzera. Continua l'emigrazione.

Il Commissario della Repubblica Baragnon diventa impopolare ogni giorno più, e si temono imminenti dei gravissimi guai. Lo stato di assedio è mantenuto più severamente ancora che sotto l'Impero. Ieri ebbero luogo le elezioni comunali, fin'ora non si conoscono i risultati, ma verranno eletti elementi al tutto Nizzardi.

Ha prodotto in città una dolorosissima senzazione la nuova che si stia formando un campo di 30 mila uomini. Finora però nulla è deciso in proposito. Garibaldi ha scritto una lettera nella quale si schiera nel partito degli autonomi. Questo partito è intenzionato di mettersi sotto la protezione dell'Inghilterra.

— Un giornale tedesco racconta che il Re di Prussia offrì a Moltke il titolo di *principe di Sédan* e a Bismark quello di *principe d'Alsazia*. Il sempre silenzioso conte Moltke rifiutò tacendo, e Bismark rispose allegramente: « Io prendo il titolo, solo che V. M. voglia pigliare il paese. »

— L'*Opinione* ha questo dispaccio particolare da Aosta, 26 settembre:

È morto il conte Crotti Castigliole deputato di Verres la scorsa notte in questa città. Passata la sera con allegra brigata fra cui la sua famiglia, il presidente del tribunale, il sindaco di questa città e loro famiglie alla Vigna Defey poco distante da Aosta, ritornando in città tutti insieme verso le 10 1/2, sentissi mancare, perdette subito la parola, e trasportato all'albergo della Corona, ivi, riuscita inutile ogni cura di quattro medici, cessò di vivere verso mezzanotte, dicono per aneurisma. Circa alle ore due di mattina la famiglia desolata fecelo trasportare a Busseia, loro vicina villa.

— Secondo un corrispondente di Roma dell'*Independance Italienne*, la formola adottata dalla Giunta pel plebiscito sarebbe la seguente:

« Il popolo romano vuole essere unito all'Italia una e indivisibile sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele e dei suoi discendenti con Roma capitale del Regno. »

— Leggesi nello stesso giornale:

Pare che la riunione della Camera non sia ancora stabilita. Si tratterebbe anzi di vedere se questa riunione non debba essere aggiornata sin dopo l'elezione dei deputati romani, che dovrebbero naturalmente essere chiamati cogli altri deputati italiani a decidere le questioni che interessano il paese.

In questo caso, dopo il plebiscito si farebbero le elezioni romane, e allora, verso la fine d'ottobre, le Camere sarebbero riunite.

È naturale che noi riferiamo questa notizia con tutte le riserve.

— I giornali di Lione, di Marsiglia e di Tours pubblicano il proclama del Governo francese sulle pretese della Prussia, che impedirono che il colloquio di Ferrieres tra Favre e Bismarck avesse alcun risultato.

Il *Progrès* di Lione scrive:

« Il proclama alla Francia, affisso ieri sera a Lione, e dal quale si è potuto vedere che i Prussiani intendono di fare della Francia una seconda Polonia, ha riempito di sdegno e di collera il cuore di tutti i Lionesi.

« Parole infiammate si udivano ieri nella folla che riempiva le piazze e le strade, fremente e commossa, e la necessità delle risoluzioni eroiche era altamente affermata da ogni cittadino. I Prussiani vogliono una guerra a morte; la faremo. »

— Il *Fanfulla* ha il seguente *entrefilet* che ha tutta l'aria di un comunicato:

L'assenza dell'onorevole Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, ha fatto supporre che la sua gita a Torino avesse uno scopo politico, e si riferisse all'invito che sarebbe stato fatto ad un altro personaggio di recarsi a Roma. Noi crediamo che in queste voci non siavi fondamento di vero, e sappiamo che l'onorevole Lanza tornerà qui domattina.

— A complemento delle notizie sulle condizioni delle finanze pontificie possiamo aggiungere che il comm. Giacomelli ha potuto sequestrare un milione di rendita consolidata che il Governo pontificio era disposto ad emettere a qualunque prezzo pur di far denari!

— Va accreditandosi la notizia che il governo abbia deciso di proporre alle popolazioni romane una formola motivata, che sarebbe concepita presso a poco in modo da dire che esse vogliono l'annessione al Regno d'Italia, ma che vogliono in pari tempo che siano accordate al papa tutte le guarentigie necessarie all'indipendenza spirituale. (*Diritto*)

— Ci si manda una brutta notizia dal confine romano.

Nella provincia di Frosinone esisteva un corpo di squadriglieri, formato dalla schiuma di tutti i vagabondi di quei paesi, un fior di galantuomini.

I nostri capi militari li han tenuti di mira, già prevedendo che la dissoluzione di quel corpo avrebbe potuto ridestare il germe del brigantaggio in quelle provincie.

Ma non ostante la vigilanza delle nostre truppe, vuolsi che una mano di quei tristi siasi buttata in campagna, ed abbia guadagnato i monti della vicina Terra di Lavoro.

E' a sperare che il male sia combattuto e spento nel bel principio, e non si risparmi rigore contro quest'idra funesta. (*Piccola Stampa*.)

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Vienna 27 settembre. La notizia pubblicata da un giornale, che il Console generale d'Italia in Trieste venga dimesso dal suo posto è priva di fondamento. Il contegno del console nella sera del 21 corr. è ritenuto nei circoli di Vienna come inappuntabile.

Berlino 27 settembre. Il maresciallo Bazaine ed il comandante di Strasburgo generale Uhrich si sono dichiarati in favore di Napoleone, relativamente per la Reggenza. Si attende la pubblicazione d'un Manifesto di Napoleone il quale sconsiglia di continuare la guerra, contiene l'ammonizione alla pace e dichiara i membri del Governo provvisorio colpevoli d'alto tradimento verso la Corona e la Nazione. Palikao è partito da Wilhemshöhe pel quartier generale prussiano.

Hagenau 27 settembre. Il *Foglio ufficiale prussiano* dell'Alsazia scrive: Bazaine ha offerto la capitolazione di Metz e chiese di poter uscire coll'esercito senz'armi verso le provincie meridionali. Il principe Federico Carlo all'incontro chiese la resa incondizionata: mandò cioè quale ultimatum che Metz si renda alle stesse condizioni di Sedan ed annunziò che il bombardamento continuerà qualora non ricevesse una risposta soddisfacente entro il tempo di sei ore.

Brusselles 27 settembre. L'assedio di Parigi principierà al 2 ottobre. I prussiani si impossessarono con un colpo di mano del presidio di Montmedy.

Roma 27 settembre. Il cardinale Antonelli ha dato la sua dimissione. Gli fu nominato a successore Capalti.

Firenze 27 settembre. Un autografo del Papa protesta contro l'occupazione di Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 settembre.

Roma 26. È arrivato stamane Trauttmansdorf. Sono partiti Vincenzo Tittoni e il principe Ruspoli per Firenze per intendersi col Governo. Il professore Maggiorani è arrivato. Gli studenti fecergli un entusiastico ricevimento. La Giunta proibisce d'ipotecare i beni ecclesiastici sotto pena d'annullamento.

Cadorna affidò alla Giunta di Roma le attribuzioni di governo dell'intera provincia.

Vienna 26. Il *Reichsrath* ha respinta con 68 voti contro 67 la proposta del partito costituzionale di aggiornare l'elezione della presidenza fino all'arrivo dei deputati della Boemia. Furono eletti: Stopfen presidente, Vidulich e Duemburg vice presidenti. Fu adottata la proposta di Pascotini di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Rechbauer in nome del partito costituzionale presenta una proposta d'urgenza con cui domandasi al governo che aggiorni il *Reichsrath* sino all'arrivo dei deputati della Boemia.

La domanda d'urgenza è respinta. Domani seduta.

Tours 26. Un dispaccio da Berlino al *Times* dice che Bazaine ha offerto di capitolare, se la guarnigione sarà autorizzata a ritirarsi colle armi e a condizione che non servirà per tre mesi contro i Prussiani. Non è punto confermato.

Marsiglia 26. Il *Maire* pubblicò un avviso per l'emissione di un prestito di 10 milioni.

Il negoziante Greco Zufiropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per compera di fucili.

Giovani dai 16 ai 20 anni formano una legione per rimpiazzare la Guardia Nazionale nel caso di mobilizzazione.

Cinquecentocinquantauno Garibaldini partono stassera per Tours.

Ebbe luogo una rivista di 32,000 Guardie Nazionali, fra cui 18,000 bene armate.

ULTIMI DISPACCI

Lilla 26 (sera). Il Prefetto del nord telegrafa al ministro dell'interno a Tours: Ricevemmo da Parigi la seguente notizia. Un pajo di piccioni furono spediti da Parigi da noi jeri, 13. La Divisione Maudhuy attaccò le alture della spianata di Villejuif, occupate dai prussiani. Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto per parecchie ore dalle nostre batterie di campagna ajutate dal tiro dei forti, le nostre truppe impadronironsi di due ridotti e vi si mantennero occupandoli ancora. Le perdite nemiche sono considerevoli. Le guardie mobili si sono condotte bene.

Lo stesso giorno il contro-ammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, di 400 uomini di infanteria marina, e di 8 compagnie di scorridori della Senna. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio di Droneg.

Lo stesso giorno il generale Bellanon attaccò il villaggio di Pierrefitte. Il nemico aveva forze considerevoli e fu scacciato dopo un conflitto abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono la ritirata su S. Denis senza essere inquietate.

Mezieres 26. L'armistizio conchiuso per lo sgombro dei feriti fu denunciato. Le ostilità ricomincieranno fra 48 ore. Prevedasi che Mezieres sarà assediata ed è pronta a fare il suo dovere.

Evreux 26. (sera). È arrivato un corriere areostatico con molti dispacci da Parigi. Ripartì per Tours col treno espresso.

Berlino 26. Rendita italiana 53, 1/4.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

DEI NUMERI SORTITI

all'estrazione della Tombola eseguita in Bologna il 25 settembre 1870.

1. Estratto	N. 52	21. Estratto	N. 39
2. »	» 79	22. »	» 65
3. »	» 83	23. »	» 30
4. »	» 67	24. »	» 55
5. »	» 88	25. »	» 81
6. »	» 16	26. »	» 19
7. »	» 48	27. »	» 47
8. »	» 87	28. »	» 62
9. »	» 89	29. »	» 20
10. »	» 78	30. »	» 34
11. »	» 32	31. »	» 76
12. »	» 36	32. »	» 61
13. »	» 53	33. »	» 27
14. »	» 66	34. »	» 72
15. »	» 90	35. »	» 56
16. »	» 14	36. »	» 11
17. »	» 10	37. »	» 40
18. »	» 60	38. »	» 51
19. »	» 29	39. »	» 8
20. »	» 57	40. »	» 25

Le denuncie delle vincite si ricevono presso il sig. *Marco Trevisi* in Udine Via Ospital Vecchio N. 413 nero dalle ore 8 ant. del giorno 26 settembre alle ore 8 pom. del giorno 28 corr.

Udine li 25 settembre 1870.

L'Incaricato del Concessionario
Marco Trevisi

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 settembre

Rend. lett.	56.40	Prest. naz. 84.10 a	—.—
den.	56.35	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.08	Az. Tab. 675.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.40	d'Italia 2300 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	320.—
den.	—.—	Obbligazioni	412.—
Obblig. Tabacchi	458.—	Buoni	180.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 28 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	18.21	ad it. l. 18.83
Granoturco	» »	13.15	» 13.50
Segala	» »	12.—	» 12.15
Avena in Città	» rasato »	9.50	» 9.60
Saraceno	» »	—.—	» —.—
Sorgorosso	» »	—.—	» —.—
Miglio	» »	—.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	—.—	» —.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» —.—
Spelta	» »	—.—	» —.—
Orzo pilato	» »	—.—	» 22.50
» da pilare	» »	—.—	» 11.20
Lupini	» »	—.—	» 9.40
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Udine 3

Comune di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare per queste frazioni di Galleriano o Sclaunicco cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550 pagabile in rate trimestrali postecipate, con obbligo delle scuole serale e festiva.

Ed al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio annuo di l. 325 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro, con bollo competente e documentate a legge verranno dirette a questo Municipio entro il termine succitato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 23 settembre 1870.

Il Sindaco
Nic lò Fabris

N. 609 3

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI VITO D'ASIO

Avviso di Concorso

A tutto 20 ottobre p. v. viene riaperto il concorso ai posti di di Maestro e Maestra delle seguenti scuole elementari:

a) Maestro nel Canale di Vito d'Asio, coll'obbligo dell'istruzione nella frazione di Canale di S. Francesco coll'annuo onorario di it. l. 500.

b) Maestro nella frazione di Anduins coll'annuo onorario di it. l. 250.

c) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo onorario di l. 333.

Le istanze di aspiro, corredate a tenore di legge, saranno dirette a questo Municipio.

Vito d'Asio li 20 settembre 1870.

Il Sindaco
Gio. Domenico D.r Ciconi

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione della D. putazione Provinciale in data 18 ottobre 1869 n. 08789-3041 apre il concorso al posto di Medico Condotto per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire mille pagabili in rate trimestrali posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 31 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1 gennaio 1871, prendendo il suo domicilio nella Frazione di Ravascletto.

Dato a Ravascletto
addì 22 settembre 1870.

Il Sindaco
De Crignis Leonardo

N. 1062 2

Provincia di Udine Distretto di Palma

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

A tutto 18 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di l. 500.

Le aspiranti dovranno produrre a questo ufficio entro detto termine le loro istanze, corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Alla maestra corre l'obbligo della scuola serale durante l'inverno.

S. Maria la Longa 24 settembre 1870.

Il Sindaco
D'Arcano

Il Segretario
A. Toso.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8082 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugnetti dei Casali di Moggio coll'avv. Grassi, contro G. Batta di Nicolò Malagnini e Gaetano di G. Batt. Malagnigni padre e figlio di Amaro debitori, nonché contro li creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I. di quest'ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nei giorni 2, 10 e 18 novembre p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sottoinscritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti uniti o singoli non si venderanno gli immobili a prezzo inferiore alla stima; nel terzo, a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 del valore di stima e pagherà il prezzo di delibera entro 10 giorni in mano del procuratore dell'esecutante, eccettuato il solo esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni subastandi in mappa di Amaro

1. Porzione di casa sita in Amaro sullo stradale in quella map. al n. 212 sub. 1 di pert. 0.08 rend. l. 3.90 e numero 213 sub. 2 di pert. 0.— rend. l. 4.68 complessivamente st. m. l. 1200.—

2. Stalla e fienile costrutta da muri e coperta a coppi in Amaro in map. al n. 328 b stim. » 320.—

Valore complessivo l. 1520.—

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Amaro e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 2 settembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 10874 1

EDITTO

Si rende noto a Santo De Roja q.m Luigi di Cordenons essersi in di lui confronto e sulle istanze della ditta Smith e Megnier di Fiume accordata la subasta degl'immobili di esua proprietà siti in questo Distretto, nei giorni 14, 22, e 31 ottobre p. v. e che risultando esso assente e d'ignota dimora gli venne deputato in Curatore questo avvocato nob. D.r Monti, al quale venne notificato il Decreto relativo 15 luglio p. N. 7293.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo, nonchè in Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 settembre 1870

Il R. Pretore
Caroncini.

De Sante

EDITTO 3

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito a requisitoria 4 agosto 1870 n. 7482 della R. Pretura in Tolmezzo emessa sopra istanza del D.r Luigi Compassi, medico in Palmanova al confronto delle Anna Gampeis-Marchi e Veronica Gampeis-Barazzutti, nonchè al confronto della creditrice iscritta Chiesa di S. Quirino in Udine, rappresentata dalli fabbricieri Antonio Zuccolo in Borgo d'Isola, Valentino Pascoli in Borgo Gemona e Marzuttini Paolo in contrada Cicogna, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile nei primi due esperimenti non si vende a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà 1/10 del valore di stima e pagherà il prezzo in mano del procuratore dell'esecutato entro 14 giorni, esonerato l'esecutante dal deposito, e libero di trattenere quello da altri fatto che verrà computato in conto prezzo di delibera.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta situate nel Comune censuario di Buttrio.

N. progr. 1. Casa colonica con aderente fabbricati, corte, e piante n. di map. 709 p. 1.35 r. l. 27.00 stim. l. 980.—

» 2. Orto di casa con piante fruttifere e viti map. 708 p. 0.29 r. l. 1.15 » 46.—

» 3. Arativo vitato con piante fruttifere, detto pure orto di casa
map. 706 p. 0.23 r. l. 0.92)
» 707 » 0.70 » 3.02) » 141.—
» 712 » 0.61 » 2.43)

» 4. Arativo vitato e parte pascolo detto orto, con piante
map. 711 p. 1.25 r. l. 4.98)
» 710 » 0.49 » 0.28) » 97.—

» 5. Aratorio arb. vit. detto Braida Bis o Cuttuz, con fosse per scolo d'acque con piante
map. 714 p. 0.08 r. l. 0.—)
» 716 » 2.57 » 4.34)
» 717 » 3.42 » 5.78) » 690.—
» 718 » 3.11 » 5.26)
» 719 » 4.15 » 7.01)

» 6. Prato detto pra d. casa, con piante map. 721 p. 17.80 r. l. 40.58 » 916.50

» 7. Pascolo e parte boschiva dolce, detto la Riva de Braide, con piante
map. 720 p. 1.48 r. l. 0.84)
» 766 » 4.50 » 1.30) » 58.30

» 8. Pascolo con boschiva dolce, detto il bosco comprese le piante map. 767 p. 22.50 r. l. 12.26 » 206.—

» 9. Vigna a ronco arb. vit. detto Ronco con piante map. 2475 p. 38.10 r. l. 32.77 » 660.—

» 10. Ronco arb. vit. detto broi Comunale e Braida lunga, con piante map. 614 p. 17.31 r. l. 29.77 » 470.—

Totale it. L. 4264.80

Il presente si affigga in questo albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla Spedizione della R. Pretura
Cividale, 13 agosto 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 6267 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta dalla R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante la R. Amministrazione contro Eusebio ed Anna fu Sebastiano Specco di Ziracco ha fissato li giorni 22, 29 ottobre e 19 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte colle norme del seguente

Capitolato d'asta

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 210.56 importa ex fior. 1842.40 pari ad attuali it. l. 4549.14 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

in map. di Ziracco ai n. 59, 75, 232, 553, 556, 568, 571, 594, 805, 901, 972 in map. di Moimacco ai n. 752, 2131 in map. di Campeglio ai n. 1471, 1284, 1350, della complessiva superficie di pert. 79.76, colla rendita censuaria di l. 210.56.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

IL 2

MUNICIPIO DI VITTORIO

annunzia che in quella Città sono disponibili alcune aree di terreno da darsi gratuitamente ad uso di fabbriche lungo la via Concordia, che unisce le antiche città di Ceneda e Serravalle. Havvi pure una zona di terreno non lontana dalla della via lungo il fiume Meschio con una caduta d'acqua della forza di 80 cavalli, la quale ancora si potrebbe cedere gratuitamente con la condizione di piantarvi un opificio decoroso ed utile per il paese.

PRESTITO A PREMII

Della Città di Barletta

SECONDA ESTRAZIONE

20 Settembre 1870

Obbligazioni rimborsate con Lire 100 oro

Serie 2488

Numero 1 a Numero 50.

Elenco delle 128 Obbligazioni premiate!

Obbligaz. premiate				Obbligaz. premiate				Obbligaz. premiate				Obbligaz. premiate			
n.d'ord.	Serie	Num.	Lire	n.d'ord.	Serie	Num.	Lire	n.d'ord.	Serie	Num.	Lire	n.d'ord.	Serie	Num.	Lire
1	2503	44	100,000	33	3387	46	50	65	4680	22	50	97	1606	10	50
2	189	8	1,000	34	2398	11	50	66	3304	35	50	98	5349	40	50
3	3143	3	500	35	2985	15	50	67	2651	32	50	99	3019	25	50
4	1475	31	500	36	179	4	50	68	1142	42	50	100	3826	8	50
5	1884	44	400	37	3097	27	50	69	1806	8	50	101	2433	2	50
6	1818	16	400	38	5711	21	50	70	3175	17	50	102	1458	19	50
7	4093	6	300	39	402	38	50	71	4911	46	50	103	2381	37	50
8	2867	30	300	40	307	47	50	72	3776	50	50	104	3491	30	50
9	3093	8	100	41	5414	14	50	73	5044	42	50	105	1592	24	50
10	4327	33	100	42	1809	22	50	74	989	38	50	106	4694	19	50
11	4178	28	100	43	5005	15	50	75	3876	38	50	107	1270	6	50
12	5959	16	100	44	3323	21	50	76	5972	34	50	108	660	50	50
13	3087	46	100	45	5619	3	50	77	4486	44	50	109	3305	48	50
14	3384	48	100	46	1986	23	50	78	3016	36	50	110	2366	7	50
15	434	50	100	47	5666	12	50	79	1226	5	50	111	3272	36	50
16	3090	20	100	48	1662	30	50	80	397	30	50	112	2184	19	50
17	3910	34	100	49	5032	36	50	81	5347	25	50	113	4375	5	50
18	2549	40	100	50	2860	27	50	82	4357	18	50	114	5452	9	50
19	2182	38	100	51	1350	1	50	83	4007	29	50	115	3343	25	50
20	2925	18	100	52	4179	30	50	84	5329	39	50	116	3477	13	50
21	4532	49	100	53	163	25	50	85	2056	2	50	117	1212	28	50
22	4143	5	100	54	4767	36	50	86	691	8	50	118	5431	30	50
23	2315	19	100	55	4894	37	50	87	811	22	50	119	2819	20	50
24	5187	26	100	56	1960	34	50	88	5142	35	50	120	3332	36	50
25	5935	16	100	57	4555	8	50	89	2766	30	50	121	574	20	50
26	401	16	100	58	527	46	50	90	1822	32	50	122	2004	50	50
27	2702	46	100	59	1359	29	50	91	4473	23	50	123	3441	6	50
28	3797	38	100	60	509	36	50	92	2756	32	50	124	3905	46	50
29	639	21	50	61	332	19	50	93	3445	45	50	125	2908	20	50
30	1246	40	50	62	695	29	50	94	2343	41	50	126	3304	39	50
31	96	36	50	63	1486	36	50	95	4699	2	50	127	5125	7	50
32	4115	21	50	64	1085	32	50	96	1852	33	50	128	5342	24	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Marzo 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le D.tte assuntrici *Onofrio Fanelli* Toledo 256, Napoli, *B. Testa e C.* via dei Neri 27 Firenze, *Dreyfus Scheyer* et C. 2 Chaussée-d'Antin Parigi, *Banque Générale de Crédit* 4, rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre 1870.

Barletta, 20 settembre 1870.

IL SINDACO
G. R. SCELZA

Gli Assessori
F. S. Vista, F. Paolo de Leon, Raffaele Fonsmorti

Il Segretario *F. Girondi.*

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.